

## 5 - Val San Martino **Alla scoperta** dei musei lecchesi

Approfondimento

*Un viaggio in dodici puntate  
Due pagine ogni giovedì*

Villa Monastero, il Forte di Fuentes, la fornace di Barzio, Premana, i siti del Barro e il museo etnografico Alta Brianza. Solo per citarne alcuni, anzi solo per citare le primissime puntate di questo viaggio nel sistema museale della Provincia di Lecco.

Come ricorda la coordinatrice Anna Ranzi il Sistema opera affinché i musei «svolgano un servizio culturale rivolto non solo alla conservazione dei beni musealizzati, ma alla trasmissione dei saperi e delle identità del territorio, favorendo la parteci-

pazione attiva delle comunità, con importante rilevanza sociale, al fine comune di migliorare la qualità della vita delle persone, rendendole consapevoli del loro patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico».

Di qui il senso di un viaggio a

tappe che è, per l'appunto, un itinerario tra le strutture, ma anche e soprattutto tra i luoghi e le comunità, tra le tradizioni e quella cultura più o meno ancestrale del Lecchese il cui senso è misura e valore di un'intero territorio.

# Ecomuseo tra fiume e vette Valle San Martino da vivere

**Comunità Montana.** Istituito nel 2007, promuove il patrimonio della valle Tutela le testimonianze del passato ma coinvolge i cittadini attivamente

CALOLZIOCORTE  
MARCELLO VILLANI

In passato testa di ponte tra Venezia e Milano, oggi riacordo tra il Lecchese e la Bergamasca, la Val San Martino è la sintesi e il punto di incontro di due ambiti territoriali: è qui, tra gli avamposti delle Prealpi orobiche e la valle dell'Adda, fra le strade che congiungono la Lombardia occidentale a quella orientale, che nei secoli si sono incontrate, e compenstrate, culture e peculiarità che hanno generato una sorta di "Terra di mezzo" tra confini e rettifiche, guerre e pestilenze, dogane e contrabbando, migrazioni e transiti e un'originale identità culturale composita di cui l'Ecomuseo Val San Martino "è lo specchio in cui la comunità si riflette".



La Comunità Montana della Valle San Martino

**Fabio Bonaiti ne è il coordinatore. Bonaiti, quando è stato istituito, da chi e perché?**

L'ecomuseo è stato istituito nel 2007 per volere della Comunità Montana Valle San Martino, oggi aggregata a quella del Lario Orientale, e riconosciuto ufficialmente da Regione Lombardia nel 2008.

Il nostro ecomuseo persegue l'obiettivo di custodire e promuovere il patrimonio culturale e ambientale della valle che affonda le sue radici nel Medioevo ed è costituita da nove comuni: Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marzeno e Vercurago (in Provincia di Lecco), Caprino Bergamasco, Pontida e Torre de' Busi (in Provincia di

Bergamo).

**Cosa si propone?**

L'Ecomuseo Val San Martino si propone di tutelare l'insieme delle testimonianze del passato, i saperi ereditati dalle generazioni trascorse e il capitale naturalistico per favorirne la conoscenza e la trasmissione attraverso il coinvolgimento degli abitanti e dei visitatori in un vero e proprio esercizio di cittadinanza attiva.

Vuole essere uno strumento concreto di sviluppo della comunità locale che si radica nel patrimonio territoriale, nelle sue componenti ambientali, storico-culturali, produttive ed etnografiche.

Un (eco)museo, dunque, che non è racchiuso in un solo spazio ma è diffuso, sparso e disteso su un vasto territorio compreso tra le rive argentate del fiume, le dolci colline moreniche e le vette rocciose delle montagne, ove è piacevole immergersi in un connubio originale ed unico di storia, arte e natura.

**Cosa si può fare per conoscere meglio l'ecosistema-ecomuseo?**

Si possono percorrere le vie della Fede tra monasteri millenari, come quello benedettino di Pontida, Santuari intrisi di religiosità popolare, come il Convento del Lavello e chiese ricchissime di pregevoli ed

uniche testimonianze artistiche come l'Oratorio di Santa Margherita a Monte Marzeno, quello di Santo Stefano a Torre de' Busi e la "chie-sina dei morti" di Carenno.

**E ancora?**

Esplorare le peculiarità naturalistiche alla scoperta dell'ambiente umido della palude dell'Adda o dei torrenti costellati di testimonianze di archeologia industriale, o di quello montano della Val d'Erve, prossima al Resegone, e del Pertùs con le sue faggete disseminate di rocchi e attraversate da antiche vie di valico.

**Ma si può anche "scoprire" la storia?**

Si può scoprire la secolare storia di una valle militare presidiata per secoli da castelli e fortificazioni fra i quali svettano ancora oggi la rocca detta dell'Innominato a Somasca di Vercurago, il castello di Rossino con i suoi vigneti e il maniero di Cisano a guardia dell'antica via pedemontana.

**Molto fitta la rete di piccoli musei e delle biblioteche storiche. Esempi?**

Il civico museo Ca' Marti di Carenno, i riti e le liturgie ambrosiane nel museo parrocchiale "Don Carlo Villa" di Rossino, i volumi storici della biblioteca mandamentale di Caprino Bergamasco o una vera e propria collezione museale vegetale al Giardino Botanico della sede ecomuseale di Villa de Ponti a Calolziocorte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il castello di Rossino a Calolziocorte

## Ca' Marti, l'arte dei muratori in mostra a Carenno

**Valle San Martino**

Un'associazione di volontari gestisce il laboratorio museografico

In Val San Martino, nei bús de spulverì si cavava un tipo di sabbia a grana fine o finissima che, miscelata a calce grassa o magra a seconda delle esigenze, veniva impiegata come intonaco di finitura, donando agli edifici quei colori tenui, simili alle pietre, che creano una sensa-

zione di armonia tra costruito e contesto ambientale. Questa sabbia si trova in tutto il territorio della dorsale dell'Albenza e Carenno era considerato l'epicentro della tecnica di trattamento delle superfici a "spolverino". I Carennesi erano infatti stimati per questa specifica abilità non solo nel territorio comunale.

Alcune cave di "spolverino" sono parte del percorso museale esterno, progetto che il Comune di Carenno ha sviluppato dal 2004, trasfor-

mando un edificio quattrocentesco in centro al paese in un laboratorio museografico, aperto al pubblico dal 2008 e accompagnato sino ad oggi dal prezioso e qualificato lavoro dei volontari dell'Associazione "Gruppo Muratori e Amici di Ca' Marti". Ca' Marti (il termine Ca' significa "Casa") non è quindi solo il contenitore della collezione museale dedicata alla storia, alla vita e al lavoro dei muratori della Val San Martino tra Ottocento e Novecento, è al tempo stesso un documento

fondamentale. Ca' Marti rappresenta infatti un esempio di palinsesto architettonico, ed inoltre è stato il terreno su cui i muratori della valle si sono applicati contribuendo al restauro dell'edificio e agenzia quindi da ponte tra tecniche più moderne e i saperi dell'arte dei muratori del passato, coinvolgendo attivamente alcuni studenti della scuola edile Espe di Lecco.

A fianco del recupero di Ca' Marti, grazie all'importante contributo di tecnici e studiosi, si è svolta anche l'attivi-

tà di ricerca che ha permesso di sviluppare alcuni dei temi fondamentali legati all'argomento oggetto di studio, portando alla creazione di quel fondamentale bagaglio di informazioni teoriche, storiche e testimonianze necessarie a spiegare e affiancare gli oggetti della collezione, gli edifici e le sedici tappe esterne del museo.

Dal percorso museale si evince che i muratori di Carenno, così come quelli dei comuni limitrofi, si limitavano all'utilizzo di materiale lo-

cale, di ottima qualità e che non fu mai esportato non per mancanza di valore, ma per la difficoltà costituita dalle pesanti condizioni delle vie di transito.

Il percorso museale è importante per comprendere questi saperi e la profonda conoscenza di un mestiere che rendeva i muratori della Val San Martino apprezzati anche all'estero, come dimostrato dagli importanti flussi migratori, soprattutto verso la Svizzera e Francia.

M.VII.